

# L'associazione che truffava milioni con la lotta al cancro Altri due arresti a Firenze

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — L'inchiesta sulla truffaldina associazione giovanile internazionale per la lotta contro il cancro (Agile) che organizzava spettacoli e altre manifestazioni con il patrocinio di Comuni, ha portato all'arresto di altre due persone. L'indagine della magistratura e polizia compie un salto di qualità con i nuovi arresti e precisa i vari ruoli. Con le manette ai polsi si ritrovano il dottor Filippo Maria Laudini, 36 anni, nato a Messina, residente a Salisburgo in Austria, rappresentante a Firenze con uffici in piazza della Signoria, della società Gefidi (Generale fiduciaria distribuzione), con sede a Trieste che si occupa di investimenti di capitali. Laudini, personaggio di gran classe, frequentò viaggi a Palma de Maiorca e in tanti altri paesi esteri, e considerato dagli investigatori ad un « livello superiore » rispetto alla famiglia che gestiva l'Agile e cioè Otavia Marchese, sua moglie Anna Cecchini, il figlio Gabriele e il discografico milanese Francesco Carnelli già in carcere con l'accusa di associazione a delinquere, truffa aggravata e costituzione di capitali all'estero. È finito in carcere anche Armando Tuscano, 49 anni, nato a Bove Marina in provincia di Reggio Calabria e abitante a Firenze. Tuscano, che ha subito già un processo a Viareggio per truffa insieme ai coniugi Mar-

chese, gestiva a Firenze l'Acufin, un'agenzia di consulenze finanziarie che provvedeva a riscuotere offerte per conto dell'ente nazionale invalidi civili (Enic) e per un centro italiano assistenza alle ragazze madri e all'infanzia abbandonata (Clarma). Per Laudini e Tuscano l'accusa è di associazione a delinquere, truffa plurigravata e continuata. Nei confronti dei Laudini, il sostituto procuratore Margherita Cassano che dirige l'inchiesta ha elevato anche l'accusa di costituzione di capitali all'estero. La vicenda inizia con l'annullamento del concerto della Premiata Forneria Marconi che avrebbe dovuto svolgersi al Palazzo dello Sport di Firenze. La polizia a seguito di alcune segnalazioni intervenne e sequestrò i biglietti del concerto e altro materiale con il quale smascherò l'organizzazione truffaldina e accertò il fatto che il denaro non finiva dove avrebbe dovuto finire e cioè nelle casse di enti oncologici bensì in sicure banche d'oltralpe. I componenti la famiglia Marchese finirono così in carcere. Poi fu la volta, nei giorni scorsi, di Francesco Carnelli, 42 anni, di Turate (Como), titolare della casa discografica milanese « La petra » che produceva dischi musicali con il marchio dell'Agile e con la scritta « Anche tu contribuirai per il trionfo della vita ». Un giro di affari, insomma, di milioni e milioni.

Giorgio Sgherri



# I funerali del bimbo morto nell'Arno

PISA — Nella Chiesa dei padri lanteri, a Porta Piagge, si sono svolti nel pomeriggio di ieri i funerali di Alessandro Alderisio, di quattro anni, annegato sabato pomeriggio nelle acque dell'Arno. La salma del bimbo sarà tumulata nel cimitero di Sant'Ermata a Pisa. Intanto l'inchiesta continua, e va sempre più orientandosi verso l'ipotesi della disgrazia.

# Un anno, colpito da Aids

BERGAMO — L'ospedale «Bolognini» di Seriate (Bergamo) ha segnalato all'assessorato regionale della sanità un caso di Aids riscontrato in un bambino dell'età di un anno. Il bambino, di cui non è stato reso noto il nome, è figlio di genitori tossicodipendenti e il contagio - secondo i medici - potrebbe essere stato trasmesso da uno dei genitori, forse portatore sano del virus. Dopo le cure in ospedale il bambino è stato riconsegnato ai genitori i quali si sono impegnati a curarlo in casa, mettendo in atto tutte le necessarie cautele. I medici hanno spiegato che l'ulteriore degenza in ospedale è inutile in quanto le stesse cure che sono praticabili all'atto del ricovero si possono fare anche ambulatorialmente. Intanto, è stato dimesso anche un giovane professionista di 30 anni, colpito da Aids.

# Nave Urss preda del ghiaccio

MOSCA — La nave rompighiaccio sovietica «Vladivostok» partirà nei prossimi giorni per una missione di soccorso nell'Artico, dove tenterà di liberare una equipa di ricercatori che dall'inizio di marzo è bloccata dal ghiaccio a bordo della nave «Mikhail Somov». La «Mikhail Somov» era giunta nella zona tre mesi fa, per rifornire di viveri e di carburante la stazione antartica «Rusckaya», e per dare il ricambio al personale della base di ricerca. Investita da una tempesta durante le operazioni di sbarco, è spinta a largo, la nave è riuscita prima ad aprirsi un varco nel ghiaccio, ed è poi rimasta definitivamente bloccata. Trasferita una parte dell'equipaggio su altre navi della spedizione, a bordo sono rimaste 53 persone, impegnate nella manutenzione della nave, e nel proseguimento delle osservazioni scientifiche.

# Strehler, appello europeo

MILANO — Il mondo del teatro europeo si mobilita per Strehler. Registi e operatori culturali hanno firmato una petizione a favore del regista: «L'ammirazione che noi proviamo per Giorgio Strehler, — vi si legge — ci spinge a manifestargli la nostra solidarietà. Noi vorremmo essere sicuri che la sua eminente posizione artistica, il suo impegno politico chiaro e pubblico non facciano di lui una preda per altre cause che quelle della giustizia. L'Italia e il mondo hanno bisogno della sua opera». Tra le firme quelle di Antoine Vitez, Jean Pierre Vincent, Patrice Chéreau, Roger Planchon, Peter Brook, Rolf Liebermann, Massimo Bongianckino, Jacques Lassalle, Bernard Dort, Luis Pasqual, Jean Strehler, Leo Bloy, Klaus Michael Gruber, Pierre Boulez, Jean Louis Barrault, Adriane Mounouckine, Jan Kott, Peter Stein, Claus Peymann.

# Milano, l'esplosione distrugge una villetta

Le piccole di 11, 8 e 3 anni morte sul colpo. Il boato udito a chilometri di distanza. È più pericoloso il nuovo combustibile?



MILANO — Il metronotte Gilberto Fiorito vede il tetto che si innalza di qualche metro, mentre i muri della villetta si gonfiano e vengono spazzati via da un bagliore azzurragnolo accecante, poi il boato sordo della deflagrazione e un'ondata d'urto impazzita che si sciaglia, strapandole, come finestre delle case vicine. Via Cavotti 23, a Paderno Dugnano, frazione Palazzolo, è una stradina che si perde nei prati. Alle due e mezzo di ieri la gente che dormiva è scesa precipitosamente sotto la pioggia battente pensando al terremoto. Ha visto la villetta dei Gicardi rasa al suolo e ha pensato ad un attentato. Invece quasi certamente è stata una fuga di metano, un'insidia silenziosa e terribile: incescandosi all'aria il metano dà origine ad una miscela altamente infiammabile ed esplosiva. Basta una piccola fiammella, una scintilla ed è la tragedia. A differenza del tradizionale gas da cucina il metano si trova in gran quantità. Per questo è più economico. Ma può diventare un nemico ben più pericoloso. Cinque ore più tardi, al primo lucore dell'alba, i pompieri hanno estratto dalle macerie il cadavere di Marcello, 3 anni, ranicchio, dal piumino, rintracciato dal figlio di un rane poliziotto. Era l'epilogo.

# Fuga di metano, uccise nel sonno tre sorelline

I rubinetti del gas (che sono stati trovati chiusi), ha acceso la luce, provocando così lo scoppio. L'altra ipotesi, quella di una fuga di gas nelle adiacenze dell'abitazione, anche se per ora non viene esclusa, appare come la meno probabile in quanto le testimonianze oculari sembrano indicare, concordi, che proprio l'interno della casa, o almeno qualche locale, si era trasformato nottetempo in una bomba micidiale. Silvana Rovelli, 52 anni, abita nella villetta accanto: «Si è afflosciata come un castello di carta», dice. È commossa. Le bambine si recavano spesso nel suo giardino a giocare. Era accorto a Tiziana Dal Zio, quando l'hanno deposta sulla barella. «Diceva: come stanno le bambine? Come stanno le bambine?». Lucia Mazzini, 64 anni, è

la proprietaria della villetta distrutta. Abitava al piano superiore, ma l'altra notte, per una circostanza fortuita alla quale deve la vita, la donna si era fatta ospitare da una sorella a Bruzzone. Anche il padre delle tre bimbe, Federico Gicardi, 39 anni, era fuori, per motivi di lavoro. È stato rintracciato nella tarda mattinata a Firenze. L'uomo, che ora fa il rappresentante per conto di una piccola azienda, ha avuto guai con la giustizia: nel 1976 l'avevano sorpreso a Londra con alcuni chili di eroina. In seguito era stato denunciato per truffa in Italia. Negli ultimi due anni è stato al centro di due episodi misteriosi: una volta un individuo gli aveva espulso un colpo in faccia, senza ferirlo, mentre era al volante della sua auto. In un'altra occasione era sfuggito per mira-

colo a un tentativo di investimento. Per questo gli inquirenti, nelle prime ore dopo l'esplosione, hanno accreditato anche l'ipotesi di una vendetta, ma più tardi il magistrato lo ha escluso. Nel pomeriggio un medico legale ha effettuato un sommario esame autopsico sul corpicino delle tre vittime innocenti. Federica e Valentina frequentavano, rispettivamente, la quinta e la quarta elementare alla scuola «Fisogni» di Palazzolo. Angelo Riccio, il maestro di Valentina, ha tra le mani l'ultimo tema in classe della bimba: «I miei progetti per le vacanze». «Vorrei andare al mare, però in un mare pulitissimo, con i miei nonni e i miei cugini». Sul banco vuoto di Valentina i bambini della quarta C hanno deposto un mazzolino di fiori.

Giovanni Laccabò

# Iniziato a Milano il processo per l'assassinio dell'avvocato

# Per Ambrosoli, Sindona tenta di annullare tutto La difesa: «Chi lo accusò fu ricattato»

Accuse agli inquirenti Usa per le confessioni di Aricò (morto poi in un singolare tentativo di fuga) - Chiesta l'audizione del figlio del bancarottiere: disse che il killer era andato oltre le «raccomandazioni» del padre

MILANO — «Chiedo che venga dichiarata la nullità dell'ordinanza del rinvio a giudizio per avere utilizzato metodi di prova inammissibili». L'istanza «bomba» esplose fin dalla prima udienza del processo Ambrosoli e risolleva l'interesse che, dopo quasi quattro ore di consueti preliminari, finiva per spegnersi in quest'aula dove tutto, per il momento, sembrava scontato. A pronunciarsi è l'avvocato Oreste Dominloni, che con il collega Giuseppe Carloni ha assunto la difficile tutela di Michele Sindona in questo processo per omicidio. Fino a quel momento, il clima era stato il solito di ogni avvio processuale, a metà fra la routine e la cronaca mondana. Si comincia con l'inevitabile rituale del flash, che scattano ripetutamente, con professionale imparzialità, su Michele Sindona e Robert Venetucci, chiusi nella loro gabbia, e sulla signora Annalori Ambrosoli, per la prima volta di fronte agli uomini che devono rispondere di avere ordinato e organizzato l'assassinio di suo marito. È un confronto reso anche più drammatico dalle brevissime distanze consentite in quest'aula minuscola. Ma né gli uni né l'altra pallesano l'emozione di questa vicinanza. La signora Ambrosoli, tenutasi rigorosamente in disparte finora, continua a mantenere anche in questa terribile circostanza un decoroso silenzio. Si limita ad esprimere fiducia nel corso della giustizia.



Roberto Venetucci

Annalori Ambrosoli

Poi, in un affollamento inverosimile di avvocati e giornalisti, comincia l'appello del 24 imputati. Oltre i due primari, il solo Walter Navarra ha scelto di presentarsi; tutti gli altri hanno optato per l'assenza giustificata o per la semplice contumacia. Mano male. Sennò, non si sarebbe proprio saputo dove metterli. Tocca quindi all'elenco delle parti civili: la signora Ambrosoli, anche in nome dei figli Francesca, Filippo e Umberto; i Calvi madre e figlio (il defunto banchiere era stato vittima di un'estorsione condotta da Sindona e soci); i liquidatori della Banca privata italiana. Infine, ultimo momento obbligato di ogni prima udienza, le istanze preliminari. Uno dopo l'altro i difensori sollevano le questioni attinenti le posizioni dei singoli assistiti, contestano la competenza di questa Corte d'assise a giudicarsi, chiedono strali. E via via, l'aula comincia a sfollarsi: se ne vanno i fotografi, se ne vanno i curiosi che hanno messo dentro la testa per un momento, se ne va anche qualche giornalista. Una riunione di camera di consiglio per decidere su un primo gruppetto di istanze (che verranno respinte), è l'occasione per avvicinare gli imputati. Del processo non si parla. Venetucci non conosce l'italiano; a Sindona i difensori hanno perentoriamente vietato di rilasciare dichiarazioni. Non resta che fare quattro chiacchiere sui temi di grande attualità:

Il referendum, ad esempio, Sindona dice la sua: che vinca l'uno o l'altro schieramento in Italia le cose non cambieranno, votare è inutile. È una passata quando l'istanza di Dominloni risolleva improvvisamente l'attenzione. I suoi argomenti, in sintesi: le accuse di Joseph Aricò (il killer morto durante un tentativo di evasione, nel febbraio dell'anno scorso) contro Sindona furono ottenute mediante un patteggiamento tra inquirenti e imputato: informazioni in cambio di impunità o di uno sconto di pena. La pratica è corrente negli Usa ma, dice Dominloni, contrasta con i principi fondamentali del nostro ordinamento giuridico. Quindi le prove così acquisite non sono valide e il rinvio a giudizio è nullo. In realtà, quei patteggiamenti erano stati avviati, ma non condotti a termine. Le poche, per quanto gravi, notizie fornite da Aricò sul delitto Ambrosoli erano una specie di assaggio di quello che si sarebbe dovuto giudicare la qualità del vino che la botte poteva offrire. Solo che il prezzo da pagare era all'«impegno»: l'impegno a non concedere l'estradizione in Italia. Quell'impegno gli inquirenti Usa non potevano assumerlo e il patto non fu concluso. Ma quelle cose erano state dette, avevano anche trovato riscontri concreti, e ora, morto Aricò, sono chiare nella memoria di due testimoni qualificatissimi, l'avvocato Charles Ross e l'agente Fbi Mike Mott. Senza contare che nessuna norma del nostro codice prevede la nullità di prove raccolte da inquirenti di altri paesi nel rispetto delle loro leggi. La difesa Sindona comunque si è già cautelata mettendo in tavola altre carte: se l'istanza di nullità dovesse essere respinta, chiederanno la citazione di due nuovi testimoni: Nino Sindona e l'avvocato Robert Costello. Sono due carte difficili da giocare. Nino Sindona, in una celebre intervista al giornalista Luigi Di Fonzo, aveva cercato di alleggerire la posizione del padre, affermando che Aricò era andato oltre la consegna ricevuta, che era di spavento. Una dichiarazione talmente pericolosa che il padre smentì immediatamente, dichiarando che Nino doveva essere stato drogato. Quanto a Robert Costello, dovrebbe ribadire la sua versione, secondo la quale Aricò aveva ricevuto pressioni per accusare Sindona. C'è modo di sostenere con prove, davanti a una Corte d'assise, un'affermazione di questa gravità? La difesa Sindona, ad ogni modo, ha sparato la sua prima cannonata. Se abbia raggiunto il bersaglio o sia stato solo un fragoroso colpo a salve lo dirà la Corte domani o, forse, la settimana ventura, pronunciandosi su tutte le istanze presentate e ancora da presentare.

Paola Boccardo

# Il furto, tra scolaresche e turisti, senza che il personale in servizio si accorgesse di niente

# In pieno giorno e davanti a tutti, rubato nei musei capitolini dipinto di Paul Bril

L'allarme è stato dato almeno mezz'ora dopo che il quadro era stato portato via - Di giorno non è in funzione alcun sistema di allarme - L'opera del pittore fiammingo è valutata una cinquantina di milioni ed è facilmente commercializzabile

ROMA — «I pellegrini di Emmaus» un quadro attribuito a Paul Bril, pittore fiammingo, del XVII secolo è sparito: ieri mattina dai musei capitolini, durante l'orario di visita, sotto gli occhi dei custodi e senza che nessuno si accorgesse di nulla. Rubare il dipinto dal palazzo dei Conservatori, in Campidoglio è stato facile come fare una passeggiata. Il ladro è entrato poco dopo l'apertura, s'è diretto verso la sala Cini dove sono raccolti i quadri della scuola fiamminga. Con tutta calma ha staccato il quadro dalla cornice ed è tranquillamente uscito dall'ingresso principale. Per alcune ore s'è pensato che l'opera (siglata P.B.) fosse di Brueghel. Poi, la direttrice del museo ha chiarito il mistero. Il dipinto è di Bril. Un furto talmente clamoroso da sembrare quasi una provocazione. E infatti c'è persino chi ha avanzato l'ipotesi che il ladro abbia agito su «commissione» di uno studioso d'arte che vuole mettere in guardia dai pericoli che corrono le nostre opere così poco tutelate. L'ipotesi è dell'assessore alla Cultura del Comune, Renato Nicolini, che è arrivato in Campidoglio appena ha saputo del furto. Giulio Carlo Argan invece è convinto si tratti dell'ennesima razzia al nostro patrimonio artistico senza nessun «doppio fine». Di piccole dimensioni (è una tavola di legno di 12 centimetri per 25), non troppo nota, stimata attorno ai 50 milioni, l'opera rubata è facilmente commerciabile tra gli antiquari di pochi scrupoli. Tutti d'accordo comunque nel dire che questo furto solleva ancora una volta la necessità di dotare i nostri musei di sistemi di sorveglianza meno arcaici.



Nella foto: il muro dov'era appeso il quadro di Bril

Nella pinacoteca capitolina l'allarme viene attivato solo la notte. Durante l'orario di visita la tutela dei quadri è affidata a pochi custodi (60 persone in tutto il museo) che in quella settimana ne sono per lo più concentrati nelle sale che ospitano la mostra «Da Cezanne a Picasso» letteralmente presa d'assalto da migliaia di persone al giorno. Anche ieri mattina al palazzo dei Conservatori c'erano intorno scolaresche. Un gruppo di alunni dice di avere persino visto un uomo con i baffi mentre arrameggiava attorno al quadro. E le testimonianze coincidono con quelle di altri giovani che hanno visto un uomo allontanarsi dal museo pochi minuti più tardi con un piccolo fagotto in mano. Di nulla invece s'è accorto il custode: dopo aver visto il «buco» al posto del «Pellegrini di Emmaus» aveva pensato che l'opera fosse in restauro. L'allarme è stato dato con una buona mezz'ora di ritardo da un segnalante di un'altra sala. La cornice del quadro era assicurata alla parete da diversi morsi collegati con il sistema d'allarme ma il ladro non ha neppure sfiorato la cornice: ha semplicemente spinto il dipinto con forza verso il muro fino a che non si è scollato e lo ha poi portato via. «Durante le visite — ha detto la direttrice del museo Elisa Tittoni — abbiamo alcuni sistemi di sicurezza ma non possiamo mettere tutto sotto vetro». Paul Bril, nato ad Anversa, si trasferì in Italia nel 1578, dove già lavorava il fratello maggiore. È noto soprattutto per i suoi paesaggi. Sue opere si trovano in Vaticano. Altri affreschi sono alla Scala Santa, nella sagrestia di S. Maria Maggiore, e nel casino dell'Aurora.

Carla Chebo

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bologna	17 29
Verona	18 27
Trieste	17 27
Venezia	17 26
Milano	19 27
Torino	17 26
Cuneo	n.p. 20
Genova	20 25
Bologna	16 28
Firenze	16 22
Pisa	15 28
Ancona	14 24
Perugia	17 26
Pescara	13 25
L'Aquila	8 24
Roma U.	15 32
Roma F.	15 28
Campob.	15 24
Bari	15 24
Napoli	17 30
Potenza	12 22
S.M.L.	18 25
Reggio C.	17 25
Messina	21 26
Palermo	21 26
Catania	15 27
Alghero	17 31
Cagliari	14 27

SITUAZIONE — Il tempo sulla nostra penisola è governato da un'aria di alta pressione che si estende dall'Europa centro-orientale sino al Mediterraneo. Sul bordo occidentale di questo anticiclone una perturbazione collocata fra la Francia meridionale e la Germania tende ad interessare marginalmente l'arco alpino e con fenomeni meno accentuati le regioni settentrionali. Il TEMPO IN ITALIA — Sulla fascia alpina e sulle località prealpine nevosità sparsa e passeggera con possibilità di addensamenti nevosi associati a fenomeni temporaleschi. Sulla regione settentrionale alternanza di annuvolamenti e schiarite; schiarite più ampie al mattino, nuvolosità più consistente nel pomeriggio. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole, migliori condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nevosa ed ampie zone di sereno. Temperatura in temporanea diminuzione al nord, senza notevoli variazioni al centro, in aumento al sud e sulle isole.